

# *il* **Savoiar***do*

## **Briciole di Verità**

Il giornalino ufficiale del Liceo Scientifico di Pistoia "Amedeo di Savoia Duca d'Aosta"

ANNO 12 N° 3 16 Gennaio 2019



---

## • IN QUESTO NUMERO •

---

### RUBRICHE

- Il compasso di Euclide
- Musica

### RACCONTO

- Standhill

### RECENSIONI

- L'importanza delle scelte
- Bohemian Rhapsody

### ARTICOLI

- Golden Globes

### LA TAVOLOZZA DEL BISCOTTO

---

## • LO SPIRITO DEL SAVOJARDO •

---

### **OHOHOHOHOHO**

.....

No ragazzi, avete ragione, il Natale è ormai passato.

Ma cosa sono questi musi lunghi???????

E' ora di superare la nostalgia e buttarsi in questo nuovo anno appena cominciato, non può essere un anno speciale senza la vostra energia, determinazione, passione.

Proprio per rianimarvi e farvi tornare il sorriso, ecco una nuova imperdibile edizione del nostro amatissimo giornalino!

Forza!! Non indugiate oltre, gli scrittori si sono impegnati moltissimo per voi, per scrivere articoli frizzanti ed innovativi, per stupirvi ed incuriosirvi. All'interno di questa edizione troverete la vostra amata rubrica di matematica con un articolo a dir poco... stellare... poi la seconda parte del racconto che ancora una volta vi terrà con il fiato sospeso... provare per credere! Ma non è finita qui! Troverete recensioni su film che vi confonderanno la mente oppure che avranno un sapore memorabile ed indimenticabile, e potrete persino fare un tuffo nella notte più attesa dell'anno, la notte dei Golden Globes, con le sue stelle del cinema. Come sempre non potrà mancare la Tavolozza, che ci regala ogni volta grandi risate. Buona lettura, miei dolcissimi biscottini al cocco ricoperti di scaglie di cioccolato, un grande abbraccio dal vostro Spirito preferito, e buon anno nuovo.

## Il compasso di Euclide

### Galileo Galilei, ovvero il Paolo Fox del 1600

È il 12 agosto dell'anno di grazia 1600.

A Padova un trentaseienne Galileo Galilei fa rientro nella sua abitazione dopo una lunga giornata trascorsa in Università. Mentre cammina per strada non può fare a meno di alzare gli occhi al cielo per osservare le stelle che brillano, ancora incastonate in una sfera di etere. “E se avesse avuto ragione Bruno?” si chiede “Con tutte queste stelle, come possiamo continuare a credere che il nostro sia l'unico mondo esistente?”. Subito però abbassa lo sguardo: “Ma l'uomo è stupido, ne sono certo. Altrimenti, perché bruciare sul rogo Bruno, che non avrebbe fatto male neppure a un ragnetto? O perché assegnare questa cattedra di Matematica a me, che da studente a Pisa non ho mai ottenuto un diploma?”. Ancora assorto nei suoi pensieri, Galileo raggiunge il proprio appartamento e con sorpresa nota che dall'interno proviene una tenue luce. “Mazzoleni!” grida “Mazzoleni! Quante volte ti ho detto di non accendere le candele! Benedetto lavoratore, smettila di affaticarti e va' a dormire! Sai quanto costa una candela?!?! Se andiamo avanti così non avrò neppure il denaro per...”. D'improvviso il fedele artigiano Marcantonio Mazzoleni lo interrompe: “Messere correte! Ho appena chiamato la levatrice e sarà qui a momenti: Marina sta partorendo”. Il volto di Galileo, prima teso per la rabbia, assume adesso un'espressione mansueta e lo scienziato pisano, contemplando le stelle con le mani al cielo, inizia a pregare: “Dio mio, una sola cosa ti chiedo: fa' che sia maschio!”. Quello stesso volto però è destinato a contrarsi nuovamente e infatti poche ore dopo Mazzoleni annuncia: “È nata Virginia!”. Le guance di Galileo, ormai padre e non più ragazzo cresciuto, sono rigate da poche lacrime, dense di sinistri presagi. “E dove te la trovo la dote? Spero solo che qualche convento ti apra le porte per rispetto del nome che porti”. Abbracciata la compagna Marina, sfinita dal lungo travaglio, e accarezzata la piccola Virginia, Galileo si avvicina alla finestra e osservando il cielo esclama fra sé: “Se neppure Dio ascolta le mie preghiere, sentiamo cosa hanno da dirmi le stelle”. E preso un foglio vi annota in latino queste frasi che ho cercato di tradurre qui sotto per permettervi di comprendere le parole del grande scienziato.

#### Il carattere di Virginia

Innanzitutto, sebbene Mercurio e la Luna siano in luoghi separati, non rivolti l'un l'altro in nessun aspetto astronomico, e indichino una certa discordia tra la capacità razionale e sensitiva dell'anima, tuttavia la ragione sarà dominata dalle passioni, poiché Mercurio è assai energico e si trova in un segno dominante, mentre la Luna è debole e in un segno obbediente.

Saturno, indicatore dei costumi di una persona, essendo assai energico, predice che il carattere sarà retto e severo, sebbene mescolato a qualche veleno: tuttavia ciò è mitigato e temperato dal benefico e influentissimo aspetto sestile del prospero Giove con Mercurio; inoltre ciò la rende resistente alle fatiche e alle pene, solitaria, taciturna, moderata, amante del proprio interesse, gelosa e poi non sempre sincera nelle promesse.

Lo stesso Sole propizio attribuisce una certa autorità personale e un carattere superbo.

<sup>1</sup> Recita *Wikipedia* (che ben si presta ad essere citata in ambito astrologico, da sempre rinomato per l'attendibilità delle sue fonti...): *In astrologia si chiamano aspetti le distanze angolari che i pianeti formano tra loro nell'oroscopo.*  
<sup>2</sup> Si legge nella pagina “Sestile” di *Wikipedia*: *In astrologia, il sestile indica un rapporto angolare di 60° tra due pianeti. Queste posizioni possono essere positive (armonici) o negativi (dissonanti). Il sestile è armonico, ma è favorevole solo se i pianeti coinvolti sono affini.* Insomma avete capito: se avete dubbi sul sestile, non chiedete a me...

## • RUBRICHE •

La Spica ascendente aggiunge grazia e devozione. La stessa Bilancia, segno umano, garantisce benevolenza e mansuetudine.

### L'intelligenza

Per quanto riguarda l'intelligenza, Mercurio, dotato di molto prestigio, predice una prospera intelligenza; essendo poi associato a Giove, aumenta la saggezza, la prudenza e la benevolenza.

Lo stesso Saturno, favorevole e potente, contribuisce specialmente alla memoria.

La stessa Bilancia, ascendente con molti pianeti, favorisce l'intelligenza e ...

Di seguito il testo appare illeggibile o corrotto, ma ciò che avete letto fin qui (ammesso che lo abbiate letto...) è sufficiente per darvi un'idea di un'attività insolita e meno conosciuta di Galileo, ovvero quella di autore di oroscopi. Sì, avete letto bene: Galileo autore di oroscopi. Se non mi credete potete consultare i manoscritti galileiani conservati nella Biblioteca Nazionale di Firenze, tra i quali troverete, insieme ad altri oroscopi, anche una nota in latino che corrisponde al testo che vi ho riportato sopra: se qualcuno vi impedisse di accedere a documenti così preziosi, vi suggerisco, se già non lo siete, di fingervi dei ricercatori universitari giunti da molto lontano...

Il padre della scienza moderna, nonché autore del monumentale *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, si diletta e soprattutto arrotondava l'esiguo stipendio non solo dando ripetizioni private, ma anche scrivendo l'oroscopo per i suoi familiari, per i propri studenti di medicina e addirittura per il Granduca di Toscana. Questo fatto assume un significato ancora maggiore se si considera che all'epoca essere conosciuti come autori di oroscopi poteva facilmente far attirare su di sé sospetti di stregoneria. A ciò si aggiunga che Galileo già nell'anno 1600 non era gradito a molti per il suo carattere un po' libero e scontroso e un potenziale accusatore si sarebbe potuto appellare ai suoi oroscopi e al suo amore per la bella vita e il buon vino per farlo processare. Dunque perché rischiare tanto? Dopotutto anche la madre di Keplero, il quale era in contatto con Galileo proprio nel periodo padovano (o patavino, se preferite...), era stata arsa al rogo perché ritenuta una strega.

Galileo però ha davvero bisogno di soldi e lo stipendio di un docente di Matematica tra Cinquecento e Seicento è veramente irrisorio e neppure lontanamente paragonabile a quello di un professore di Filosofia o Teologia. Inoltre la morte del padre Vincenzo nel 1591 lo costringe, in quanto primogenito, a mantenere economicamente la famiglia e la situazione si aggrava, come abbiamo visto, dopo la nascita della prima figlia. Tuttavia Galileo sembra attribuire all'oroscopo un significato che va oltre il mero valore economico, anche perché continuerà a interessarsi all'astrologia pure dopo una prima denuncia nel 1604. Questo suo *hobby*, che comunque non arriverà mai a occuparlo più del tempo che egli dedicherà alla disputa con Santa Romana Chiesa e all'osservazione dei fenomeni fisici e astronomici, denota un'intima consonanza del suo spirito libero con la società e la cultura dell'epoca. Galileo dunque non è nato con l'idea di una Terra rotante su se stessa e in moto attorno al Sole, ma viceversa ha operato prima di tutto su di sé una rivoluzione culturale per poi estenderla all'umanità intera. In ciò il nostro amato pisano somiglia un po' ad altri uomini del suo tempo, come Girolamo Cardano (che arrivò a prevedere il giorno della propria morte, salvo poi doversi suicidare nel momento stabilito per non contraddirsi), Giordano Bruno (che si definì *buon mago* per contrapporsi a Cristo, considerato un *cattivo mago*) o lo stesso Isaac Newton (a cui Michael White ha dedicato un libro dal titolo evocativo di *Isaac Newton: the last sorcerer*, cioè l'ultimo mago).

Insomma se davvero *i discorsi nostri hanno a essere intorno al mondo sensibile, e non sopra un mondo di carta* non possiamo negare che nel grande Galileo ci sia stata una piccolissima e quasi impercettibile somiglianza con Paolo Fox. Mi risulta però difficile sostenere il contrario.

La *Spica*, come riporta *Wikipedia* (ormai eletta "Bibbia dell'astrologia" dall'AAAS [Associazione Amici degli Astrologi del Savoiarado, da non confondere con AAA-S = cercasi nuovi Savoiardii]), è una stella situata nella costellazione della Vergine. In astrologia si crede che *porti successo, celebrità, ricchezze, un carattere dolce, amore per l'arte e la scienza, ma anche mancanza di scrupoli, sterilità e una tendenza all'ingiustizia verso gli innocenti*.

Jacopo Giaconi

## • RUBRICHE •



### MUSICA



Buongiorno Savoiardi, rieccomi qui a parlare di musica. Da poco è finito il periodo natalizio e spero vivamente che abbiate trascorso delle buone feste. Oggi, anche se in ritardo rispetto ai tempi, voglio lasciarvi, per quanto mi è possibile, un dono anche io. Vi regalerò un viaggio, uno dei più belli e indimenticabili della musica italiana, denso di sensazioni, emozioni, idee, riflessioni, insomma qualcosa di vivo ed a mio parere eterno. Ascoltare questo album al buio, nella propria camera, magari con gli occhi chiusi, abbandonandosi completamente alla sua enorme carica emotiva, è una cosa che tutti dovrebbero provare almeno una volta nella vita, per comprendere le vette che può raggiungere la musica e l'immenso genio di chi la crea. E per lavori come questo che mi sono innamorato di questo mondo e ora sono qui a parlarne così animatamente. Scusatemi la lunga introduzione, forse un po' faziosa, ma secondo me doverosa; rivelo, finalmente, con grande piacere l'opera che andrò a trattare quest'oggi, "La buona novella" di Fabrizio De Andrè.

*"Avevo urgenza di salvare Cristo dal cattolicesimo"* - dichiarò a suo tempo Faber - *"I vangeli apocrifi sono una lettura bellissima con molti punti di contatto con l'ideologia anarchica"*. Possiamo considerare questa frase come il soffio di vento che dà origine al grande uragano che è l'album, insomma il concept sul quale si innestano tutti i meravigliosi testi delle dieci canzoni che lo compongono. Infatti, quello che si proponeva di fare il cantautore genovese in quest'opera, era presentare la propria personalissima visione della Buona Novella, basandosi sulla lettura di alcuni Vangeli apocrifi (in particolare, come riportato nelle note di copertina, dal *Protovangelo di Giacomo* e dal *Vangelo arabo dell'infanzia*). In questo modo poteva attuare il tanto agognato processo di umanizzazione di Gesù che riteneva non dovesse essere visto come una divinità, ma come il più grande rivoluzionario della storia. Strappa, così, la figura del messia da una dimensione prettamente religiosa, per calarla in un'altra più concreta, terrena, dove quest'ultimo diventa un perfetto simbolo dell'ideale anarchico sempre caro a Fabrizio. L'intento di De Andrè non è assolutamente, quindi, quello di trattare di metafisica o teologia, ma semplicemente portare avanti uno studio antropologico di alcuni personaggi biblici. L'album viene scritto nel 1969 (pubblicato nel 70') ed è lampante la sua pretesa di essere un'allegoria che paragona *le istanze dei moti sessantottini a quelle che un signore circa due millenni prima aveva fatto contro gli abusi del potere, contro i soprusi dell'autorità, in nome di un egualitarismo e di una fratellanza universali*, come disse lo stesso Faber ad un suo concerto. Infine, l'opera si concentra molto anche sulle figure che circondano Cristo, come quelle di Maria e Giuseppe o quelle dei due ladroni, soffermandosi fortemente, anche in questo caso, sugli aspetti umani che le caratterizzano.

### LATO A

#### 1) LAUDATE DOMINUM

Questo è semplicemente un coro introduttivo all'intera opera. Tenete, però, bene a mente la parola "dominum", perché vedremo che alla fine di quello che abbiamo definito un viaggio, cambierà il soggetto di questa lode. Dal lodare un Dio passeremo a...

#### 2) L'INFANZIA DI MARIA

La voce profonda di De Andrè, intervallata da una serie di interventi del coro, crea un'atmosfera suggestiva, calandoci perfettamente in una dimensione lontana, antica.



## • RUBRICHE •



### MUSICA



La canzone parla, come si intuisce dal titolo, dell'infanzia di Maria, vissuta quasi come in una gabbia, all'interno del tempio (*"dicono fosse un angelo a raccontarti le ore, a misurarti il tempo fra cibo e Signore"*). Con l'arrivo del primo ciclo mestruale, considerato impuro, si decise di allontanarla dal luogo sacro e si andò alla ricerca di uno sposo (*"E si vuol dar marito a chi non lo voleva, si batte la campagna, si fruga la via, popolo senza moglie, uomini d'ogni leva, del corpo d'una vergine si fa lotteria"*). La scelta ricadde sul falegname Giuseppe, uomo molto vecchio, che la sposò obbligato, ma dovette lasciarla per quattro anni per lavoro.

### 3) IL RITORNO DI GIUSEPPE

Il ritmo, quasi ipnotico, della canzone scandisce perfettamente il lento e gravoso avanzare di Giuseppe. Dalle parole di De Andrè e dalla melodia di fondo sembra, inoltre, emergere un profondo senso di fatica che caratterizza la vita del falegname. Il testo si nobilita grazie alla presenza di immagini poetiche suggestive, come quella delle stelle (*"Stelle, già dal tramonto, si contendono il cielo a frotte, luci meticolose, nell'insegnarti la notte"*) o la meravigliosa descrizione degli indigeni (*"Gli uomini della sabbia, hanno profili da assassini, rinchiusi nei silenzi, d'una prigione senza confini"*). Per quanto riguarda la narrazione, questa procede con la descrizione del ritorno di Giuseppe a Gerusalemme, accolto da una Maria vogliosa d'affetto. Nell'abbracciarla l'uomo scoprirà che è incinta.

### 4) IL SOGNO DI MARIA

In questa canzone Maria dà una giustificazione a Giuseppe per il suo stato. La donna racconta che durante un sogno un angelo la portò in volo *"là dove il giorno si perde"* e in questa dimensione onirica avvenne l'annuncio della nascita futura di Gesù (*ripeteva d'un angelo la strana preghiera, dove forse era sogno ma sonno non era, "lo chiameranno figlio di Dio"*). Al risveglio, stranita, si accorse di essere incinta, l'angelo aveva, infatti, lasciato *"parole confuse nella sua mente, svanite in un sogno ma impresse nel ventre"*. A questo punto Maria scoppia in lacrime, ma la reazione di Giuseppe è estremamente pacata, quasi paterna, densa di tenerezza e amore. L'uomo l'accarezza con attenzione e dolcezza, tremando per la paura di far troppo forte (*E tu piano posasti le dita, all'orlo della sua fronte, i vecchi quando accarezzano, hanno il timore di far troppo forte*). Bisogna, infine, sottolineare che il concepimento narrato da De Andrè assume carattere molto più terreno rispetto a quello delle Sacre Scritture.

### 5) AVE MARIA

Questa è la canzone dalla melodia più dolce dell'album che si confà perfettamente al suo intento di essere un inno alla maternità, un omaggio a Maria e, attraverso questa, a tutte le donne nel momento del concepimento (*Ave Maria adesso che sei donna, Ave alle donne come te Maria, femmine un giorno e poi madri per sempre*). Molto bella l'immagine che Faber ci lascia di un confine labile fra la gioia e il dolore, prendendo ad esempio il parto come momento di sofferenza dal quale nasce una vita e quindi un'immensa letizia (*Sai che fra un'ora forse piangerai, Poi la tua mano nasconderà un sorriso, Gioia e dolore hanno il confine incerto, Nella stagione che illumina il viso*). Anche in questo caso ci viene presentata una Maria dai tratti umanizzati, terreni, vista come madre e non come Santa Vergine.

## LATO B

### 6) MARIA NELLA BOTTEGA D'UN FALEGNAME

Il passaggio dalla delicatezza di "Ave Maria", che chiude il lato A del disco, alla forza dirompente di questa canzone è drastico. Il ritmo della melodia è ripetitivo, poiché rappre-



MUSICA



senta metaforicamente il rumore monotono prodotto dall'azione della pialla e del martello, usati dal falegname. Il tema che ne deriva, quasi straziante e malinconico, rispecchia perfettamente il dolore dell'uomo nell'adempiere ad un compito così vile. Il testo si struttura come un dialogo fra Maria, la gente e l'uomo che lavora alle tre croci (quelle di Gesù e dei due ladroni). Al termine del discorso, la donna scoprirà che una di queste sarà destinata a suo figlio (*"Questi ceppi che han portato, perché il mio sudore, li trasformi nell'immagine di tre dolori, vedran lacrime di Dimaco e di Tito al ciglio, il più grande che tu guardi, abbraccerà tuo figlio"*). Molto bella l'immagine di Gesù che ci viene inizialmente presentata dal falegname, visto come colui che insegna agli uomini ad aborrire la guerra; contrapposta a quella di Tito e Dimaco, i quali, sebbene disertino la guerra, lo fanno solo per dedicarsi ai furti (*ma tre croci, due per chi disertò per rubare, la più grande per chi guerra insegnò a disertare"*).

## 7) VIA DELLA CROCE

La canzone narra l'iter di Gesù che, croce in spalla, si reca sul monte Golgota dove troverà la morte. Durante la via crucis, De André ci espone in cinque strofe le reazioni e le sensazioni di vari personaggi che assistono al martirio di Cristo. Il tono della canzone è cupo, malinconico, ma riesce, comunque, a dare l'idea di un movimento, rispecchiando l'avanzare del messia nel suo cammino. Nella prima strofa si allude all'odio represso dei padri i cui figli furono trucidati da Erode, secondo loro, a causa di Gesù. Nella seconda si espone la contraddizione interiore delle donne ebraiche che pubblicamente devono farsi vedere come avverse a Cristo, ma in realtà provano pietà per lui. Esse, infatti, costrette per cultura a giurare eterna fedeltà al marito, ritengono il messia un uomo buono, indulgente, capace persino di perdonare Maddalena (colpevole di adulterio). Nella terza si fa riferimento agli apostoli che per timore di essere condannati anch'essi, giungono, addirittura, a sperare che Gesù non li saluti, abbandonandolo a se stesso in quel momento così duro. Nella quarta emerge tutto il sentimento anarchico del cantautore che si riferisce ai sacerdoti che avevano condannato Cristo con l'epiteto *"potere vestito di umana sembianza"*. Questi sono soddisfatti nel vedere che il Messia non è altro che un uomo, poiché morente in croce, e già si preoccupano di un'eventuale insurrezione di coloro a cui quest'ultimo aveva dato una speranza. Infine, la quinta e ultima strofa, è dedicata ai due ladroni che comprendono perfettamente il dolore di Gesù e che, come lui, sotto la croce, hanno a piangerli solo le madri.

## 8) TRE MADRI

La canzone si struttura come un dialogo fra le tre madri ai piedi delle croci, davanti ai loro figli agonizzanti. Proprio per questo il tema risulta essere molto triste, denso di quell'enorme dolore che le tre donne stanno provando, il quale grazie alla voce di De André ed alla melodia di fondo diventa quasi palpabile; sembra di ascoltare, dunque, il loro sconsolato lamento di fronte alla morte inevitabile di Gesù e dei due ladroni. Il fulcro della canzone sta nella domanda che le madri di Tito e Dimaco pongono a Maria: perché piangere così "forte" dato che suo figlio risorgerà secondo le Scritture? (*"sai che alla vita, nel terzo giorno, il figlio tuo farà ritorno: lascia noi piangere, un po' più forte, chi non risorgerà più dalla morte"*). A questo punto c'è un monologo di Maria, la quale sottolinea che, per una madre come lei, è comunque un'agonia vedere la sofferenza del proprio figlio che sta per essere privato della propria vita, perlomeno quella terrena; dato che in qualità di uomo, dunque, di bambino che la donna ha cresciuto con tanto amore, Gesù sta trovando la morte e quando, e se, risorgerà lo farà come Dio e non come persona. La canzone si chiude, quindi, con una frase molto forte, d'impatto, dal significato molto chiaro, *"Non fossi stato*





MUSICA



*figlio di Dio, t'avrei ancora per figlio mio*". Ancora una volta abbiamo una Maria completamente legata al mondo terreno, che piange Cristo morituro senza dare alcun peso alla resurrezione, proprio come una qualsiasi donna piange il proprio figlio. Addirittura, alcuni hanno letto, nell'ultimo verso, un'avversione da parte sua verso la natura divina attribuita a Gesù che, secondo lei, ne ha causato la morte.

## 9) IL TESTAMENTO DI TITO

Il lato B è quasi finito, siamo quasi al termine del nostro viaggio e ci prepariamo a trarre le conclusioni su quello che abbiamo ascoltato, ma prima ci viene regalato questo vero e proprio capolavoro, fondamentale per la comprensione dell'intero album, che De André stesso definisce, insieme ad *Amico fragile*, la sua miglior canzone. Questa è molto celebre e quasi non vorrei parlarne, nella speranza che tutti voi la conosciate a memoria, ma le parole mi escono dalla mente vogliose di imprimersi su carta, per rendere omaggio alla grandezza di questo artista. Cercherò di essere breve. Nel testo, in sostanza, sono riportate le ultime parole di Tito (il ladrone buono crocifisso insieme a Gesù), uomo che di fronte alla morte non ha più niente da tacere e si libera da ogni peso. Ne nasce una specie di testamento, dove avviene la confutazione dei Dieci Comandamenti, di cui emergono le numerose contraddizioni. Abbiamo, dunque, un punto di vista innovativo, quello di un uomo semplice che sta all'ultimo gradino di ogni scala sociale, e che proprio per questo può facilmente rendersi conto dell'ipocrisia che avvolge questo sistema di precetti morali. Questo è un modello deontologico che non lascia spazio al particolare, alla realtà, utilizzato da alcuni uomini come appiglio per mantenere il proprio potere. Ci si distacca, quindi, da un Dio dogmatico, lontano, astratto, iniquo, per avvicinarsi, con l'ultima strofa, a un messaggio positivo ed umano. Ma procediamo con ordine, la canzone si struttura in dieci strofe. Nelle prime nove si cita un comandamento nel primo verso (due nella nona) e nei restanti sette versi si attua il processo di analisi di quest'ultimo. Nell'ultima strofa si tirano le somme del discorso. A livello musicale si rispecchia perfettamente questa composizione, infatti si parte con un accompagnamento semplice (solo chitarra), per poi aggiungere uno strumento ad ogni strofa, fino ad arrivare all'ultima dove si ferma tutto, per dar maggior risalto al testo. Chiuderei, allora, con la spiegazione della parte conclusiva; questa contiene, a mio parere, la vera essenza, secondo De André, del messaggio Cristiano, la sua parte concreta, terrena, ciò che deve rimanere e che ha reso grande Gesù. Tito, morente, nel vedere Cristo che soffre con lui, che prova il suo stesso dolore e, soprattutto, vedendo che la sua *pietà non cede al rancore* verso i suoi carnefici, impara l' **AMORE**, sentimento che dovrebbe stare alla base di tutto.

## 10) LAUDATE HOMINEM

Passeremo a lodare un uomo, ma non un uomo comune, perché onestamente, guardiamoci intorno, chi è che in questo mondo porgerebbe l'altra guancia, chi, parafrasando ancora le parole di De André, *rantolerebbe senza rancore, perdonando con l'ultima voce, chi lo uccide fra le braccia di una croce?* Forse nessuno. Lodiamo, quindi, un uomo speciale, forse il più grande rivoluzionario della storia, sicuramente uno dei pochi, se non l'unico, capace di un amore infinito.

Daniele Pastore





## Standhill

Bene, eccoci qua. La casa è spaziosa e ariosa, e dopo tutte le presentazioni del caso ed i saluti, ci organizziamo per le camere. E' la casa estiva della famiglia di Andrew, quindi lui ci fa fare un tour della casa e ci dà le chiavi delle stanze. Ci sono 5 camere doppie a disposizione, sono disposte alcune al secondo, altre al terzo piano, ed io corro insieme ad Alice verso la nostra, al secondo piano, mentre i ragazzi salgono le scale per il terzo piano.

“Penso che Josh condividerà la sua camera con Seth, mentre i nuovi arrivati occuperanno la camera accanto... Che cosa c'è Jane? Hai appena sospirato, raccontami tutto.”

Alice è proprio così, non posso nasconderle niente. Le racconto allora dei miei pensieri di tutta la giornata, fermandomi soprattutto sulle figuracce con Oliver.

“Jane Jane Jane Jane... lo sai, io sono immensamente completamente irrimediabilmente innamorata di Josh, perciò quello che sto per dirti non cambierà questo fatto né ti deve far preoccupare.. però io credo veramente che Oliver sia BEL-LIS-SI-MO! Poi è venuto a parlarti, cosa che ha fatto soltanto con te, perché con tutti gli altri è rimasto silenzioso sempre. Finalmente!!”

“Niente finalmente A, resta con i piedi per terra. Ho soltanto detto cosa è successo, non cominciare subito a sognare ad occhi aperti per me. Quello che stai cominciando a pensare sono solo fantasie, basta così.”

“Lo stai dicendo a me o a te stessa?” Mi dice sorridendo maliziosa.

“E smettila!!” Le dico lanciandole il cuscino. Al che lei risponde tirandomelo di nuovo, e così via, ridendo a crepapelle.

Dopo tante lotte con cuscini e risate ecco che arriva l'ora di cena, io e Alice indossiamo due dei nostri migliori vestiti per la prima serata di vacanza. Ho deciso di mettere il vestitino blu che tanto adoro, sperando in qualche modo possa portare fortuna per l'intera vacanza. Scendiamo le scale e raggiungiamo la cucina che si trova al piano terra, e lì troviamo Josh e Alex ad aspettarci. Anche loro avevano deciso di inaugurare la vacanza con gli abiti migliori, e risultavano molto eleganti con la camicia ben abbottonata ed i pantaloni il primo neri, il secondo blu. Ho subito notato che Oliver non si trovava con loro, ma ho provato a far finta di niente. Cogliendo nel mio sguardo il mio dubbio, Alice chiede ai ragazzi: “Vedo che manca il terzo moschettiere! Dove è Oliver?”

“Eccomi.”

Josh e Alex sono molto, molto belli, ma non così. Nonostante la camicia aperta fino all'incavo del collo ed i pantaloni neri più sportivi che eleganti, Oliver è così bello che non trovo le parole. Fermi tutti, no, nononono. Distolgo subito lo sguardo da lui e mi rivolgo in fretta ad Alice:

“Quali sono i programmi per stasera?”

“Serata barbecue nel grande giardino sul retro, Andrew ha cambiato i programmi, andremo domani sera sulla spiaggia - a rispondermi è Josh, con la sua solita gentilezza - ha voluto sorprenderci!”

Poco dopo che Oliver ci ha raggiunti sono arrivati Seth, Summer e Tracy, tre compagni di scuola con cui non ho mai legato molto, ma che conosco da tanti anni. Hanno sentito Josh e si sono subito offerti di accompagnarci in giardino. Andrew ci aveva mostrato la casa, ma è così grande da perderci, perciò sono molto felice che ci mostrino di nuovo la strada.

“Accidenti! E’ immenso.” Come al solito Alice non sa contenere il suo stupore, è una delle cose che adoro di lei, è incapace di nascondere ciò che prova. Come per la casa di Oliver e Alex, Alice ha di nuovo ragione. Il giardino è grandissimo, vi sono state disposte panchine ai lati e numerose sedie intorno ad un grande tavolo di legno apparecchiato per 10. Andrew sta spegnendo il fuoco e asciugandosi la fronte, ha cucinato lui quella sera aiutato da Chris, il suo migliore amico, che nel frattempo porta la carne in tavola, con pane e patatine fritte.

Perfettamente in tempo! La cena è pronta e servita, buon appetito amici.”

Andrew è così, molto egocentrico, scommetto che averci tutti qui lo rende euforico. Dopo averci salutati tutti si volta e mi sorride, con quello sguardo convinto che il mondo giri soltanto intorno a lui, e si avvicina.

“Jane, ricordo quanto ti piaccia una bella tagliata al sangue, buona cena, voglio poi sapere il tuo giudizio.”

“Sì, senz’altro. Grazie, buona cena anche a te.”

Alice mi rivolge uno sguardo fermo, so cosa vuol dire. Questa gentilezza non se la merita, dicono i suoi occhi ai miei. Probabilmente ha ragione, ma la mia attenzione viene subito attratta da un altro paio di occhi fissi su di me. Oliver. Mi accorgo che mi sta osservando, con un misto fra curiosità e serietà, quindi prende posto accanto a Josh, con Alex che a sua volta si siede accanto a lui. Eccoci così, con Alice seduta di fronte a Josh ed io accanto a lei, quindi di fronte ad Oliver. La cena scorre lenta fra buon cibo e tante chiacchiere, Alex fa ridere tantissimo tutta la compagnia, e fa sciogliere un po’ persino Oliver che resta in tensione però per tutta la cena. Una volta finito di cenare mi alzo e aiuto Chris a sparecchiare, e Andrew mi raggiunge in cucina.

“Allora? Voglio il tuo parere!”

“Ho trovato tutto ottimo, davvero. Non vedo l’ora di assaggiare il dolce, deve essere squisito.”

Faccio per tornare in giardino ma Andrew mi afferra veloce il braccio, al che sorpresa mi volto verso di lui.

Mi guarda con occhi seri, inflessibili, e mi sussurra: “Jane, spero che tu ti goda al meglio queste due settimane. Ne abbiamo parlato più volte, ma volevo ancora assicurarmi che tu...”

“Sì ne abbiamo parlato più volte, e più volte ti ho detto che non capisco nemmeno il perché della tua agitazione.”

“E’ che dopo quella sera tu mi hai lasciato. Per questo io..”

“Jane, Alice ti vuole chiedere una cosa. Vieni.” Oliver entra in cucina, e Andrew lascia il mio braccio immediatamente.

“Va bene Jane, buona serata.” Dopo aver detto questo Andrew lascia la stanza, così restiamo io e Oliver soli in cucina.

“Tutto bene?” mi domanda. Non l’ho nemmeno sentito arrivare, si muove così silenziosamente, i suoi passi non fanno rumore. Mi guarda con i suoi occhi scuri, la sua espressione è cupa, indagatrice.

“Sì, tutto bene. Alice, piuttosto? Cosa c’è?”

“Alice?” “Sì, hai detto che mi voleva domandare qualcosa.” “ Non vuole chiederti niente in realtà, l’ho detto perché non mi sembrava ti facesse piacere stare in compagnia di quel ragazzo. Torniamo?” Mi sorrise, facendo sorridere anche me.

“Mi sa che devo proprio offrirti un bel pezzo di dolce, per avermi salvata poco fa da quella conversazione.” Ecco! L’ho fatto sorridere anche io. Il suo viso sembra illuminarsi, quando sorride. Continuiamo a parlare mentre torniamo dagli altri, e al momento del dolce Alice gli fa fare cambio di posto per stare accanto a Josh, così lui si siede accanto a me e continuiamo a parlare, a ridere. Fa tante battute, ed è un grande osservatore. Ha notato che fra Alice e Josh c’è una grande intesa, al che finalmente esulto perché in qualche modo il mio pensiero adesso sembra più fondato che mai, visto che anche lui lo ha notato. Riesco a capire che ama leggere e che non segue molto la politica, e che è tanto, tanto curioso. Mi fa tante domande, ma quando gli pongo io domande sulla sua vita lui cambia discorso subito, e sui suoi occhi passa una grande ombra. La cena finisce e comincia il karaoke, Josh e Alex si sbizzarriscono e danno spettacolo cantando a squarciagola, mentre Alice fa video e foto. Oliver si siede su una panchina, ed io senza riflettere lo seguo e mi siedo accanto a lui. Si gira verso di me e mi sorride, ascoltiamo insieme ritornelli improvvisati di canzoni anni 80, parliamo di film, di città. Mi sento veramente felice, leggera.

“Forza ragazzi, direi che per stasera la festa è finita! Ci vediamo domattina, buonanotte a tutti.”

Così Andrew saluta tutti i suoi invitati, e dopo avermi gettato uno sguardo impenetrabile, entra in casa insieme a Chris. Saluto Oliver, è così rassicurante sapere che domattina potrò continuare a conoscerlo.

“E’ stata una serata fantastica Jane! Questa vacanza è già indimenticabile per me.” Alice non sta nella pelle, comincia a raccontarmi la serata appena trascorsa proprio come se io non l’avessi vissuta insieme a lei, si sofferma su ogni dettaglio, mi rende complice di ogni sua emozione. Non le dirò del mio confronto con Andrew, non voglio rovinare il buon umore che questa giornata ha regalato ad entrambe. Andiamo a dormire, ma prima di addormentarmi la mente si scatena e fa riaffiorare fantasmi del passato. Mi sono rivista quella sera, nel momento in cui stavo aspettando Andrew a casa sua per dirgli che non ero più disposta a stare insieme a lui. Ricordo il tempo che passava, e lui che non tornava. Ero decisa ad uscire, sapevo che quello era uno dei momenti in cui lui spariva senza lasciare traccia, a lungo, senza dire a nessuno dove andasse, cosa facesse. Ho aperto la porta di casa, ero arrabbiata, ma quando ho visto che lui stava arrivando mi sono sentita sollevata che stesse bene. Andrew ha notato che ero lì vicino, e si è fermato, tetro in volto. I suoi occhi non avevano espressione, emozione, erano colmi di vuoto. Come in uno stato di trance, è rimasto immobile, con gli occhi vitrei spalancati verso di me. Ho abbassato lo sguardo, ed ho visto che in mano teneva una collana d’argento che aveva un bellissimo ciondolo a forma di farfalla. Ho alzato velocemente lo sguardo, e me ne sono andata.

Irene Muraca

## L'importanza delle scelte

Black Mirror: Bandersnatch, come ti sentiresti se fossi tu ad essere vittima delle scelte di qualcun altro?

Nel caso tu non sapessi di cosa sto parlando, si tratta del nuovo film-videogioco ideato da Netflix per la serie Black Mirror in cui sei tu, l'osservatore, a fare le scelte al posto del protagonista, Stefan; non vi dirò altro, per il resto dovete fare il vostro gioco.

Quello che posso dirti, caro lettore, è che ti sentirai in colpa.

So che probabilmente non ti aspettavi quello che ho appena scritto e che forse ti starai sentendo un po' sotto accusa e ti stai anche chiedendo perché io ti abbia detto questo: *semplice*.

Osservando il film sarai spinto, in certi casi, a far fare al protagonista le scelte che tu non faresti, solo e *semplicemente per la curiosità di vederne le conseguenze*. *E sarà proprio questo che ti renderà colpevole, la tua curiosità risulterà meschina e mossa da un istinto puramente egoistico che si rivelerà niente meno che la causa della follia del protagonista, che vedrai delirare di più ad ogni tua scelta.*

E quindi tu, colpevole, come ti sentiresti ad essere al suo posto?

Mi dispiace informarti che probabilmente ci sei stato, in un senso, anche se in modo del tutto inconsapevole.

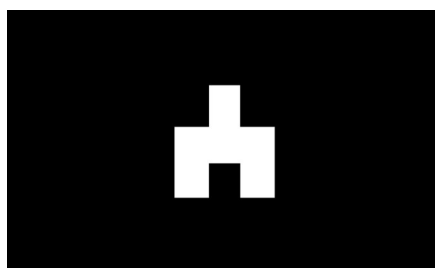
Pensa.

Ogni volta che fai una scelta che ti viene impostata dall'ambiente circostante o dalla società o da qualsiasi altra influenza a te circostante, sei veramente tu a scegliere?

È veramente la tua mente ed il tuo pensiero a contare in questi momenti, oppure è qualcosa che, inconsapevolmente, ti condiziona e ti domina?

Quindi pensi che sia veramente il caso di fare il tuo gioco oppure no?

Sei davvero disposto a prenderti la responsabilità di fare una scelta sbagliata o pensi sia meglio continuare a far scegliere agli altri che cereali mangiare o che musica ascoltare? (questi riferimenti li capirete, prima o poi)



Quindi sceglierai di fare il tuo gioco oppure ...?

Angelica Me

## *Bohemian Rhapsody*

Cari Savoiardj, siamo tornati sui banchi di scuola lasciandoci alle spalle queste vacanze tanto agognate. Per concludere l'argomento accennato nell'articolo dell'edizione precedente, propongo qui di seguito un breve commento del film, forse, più atteso dell'anno appena trascorso: *Bohemian Rhapsody*. Questo è il risultato di una lunga gestazione, una decina di anni circa, che ha visto il susseguirsi di attori ma anche registi; il motivo è lampante, un progetto simile richiede una preparazione totalmente differente da quella di qualsiasi altro film.

Il successo è stato mondiale, basti pensare ai numeri che il film ha ottenuto al botteghino, tanto che in Italia è rimasto nelle sale per oltre un mese. L'esito, però, deve essere interpretato alla luce delle due facce della medaglia.

In primo luogo è necessario riconoscere il grande lavoro svolto dal cast che riesce ad impersonare perfettamente i personaggi storici; è il caso di Gwilym Lee che interpreta egregiamente Brian May non solo nell'aspetto fisico ma anche nelle movenze e negli atteggiamenti. Di Rami Malek possiamo solo tesserne le lodi; interpretazione eccezionale, è riuscito infatti, nel difficilissimo compito di reincarnare Freddie, recuperare il suo carisma e la sua forte componente psicologica, nonostante una protesi che dovrebbe avvicinare ulteriormente l'attore al proprio personaggio ma che sfocia quasi nella parodia.

Aldilà del successo e del grande apprezzamento del pubblico non si può certo trascurare una sceneggiatura in cui non mancano delle lacune e che non brilla per l'originalità, limitandosi infatti ad una struttura stereotipata, deludendo un poco le alte aspettative per la mancanza, ad eccezione della parte finale, di scene memorabili, che restino impresse per il loro forte impatto. Il biopic, anche per i problemi di produzione, non è riuscito a distinguersi dagli altri film del genere, ricorrendo ad una serie di stereotipi e schematizzazioni col rischio di compromettere il risultato finale. La decisione di restare su binari convenzionali non è il solo lato negativo del lungometraggio. Non sarà certo sfuggito all'occhio dello spettatore, che della band conosce la storia effettiva, qualche discrepanza con la realtà. Infatti sono varie le licenze poetiche che il regista si è concesso nel copione. Ad esempio nel film la band si scioglie a seguito della scelta di Freddie di accettare un contratto discografico da solista, nella realtà non è affatto così poiché gli stessi May e Taylor ebbero una parentesi da solisti dopo che il manager Reid decise di lasciare il suo incarico (mentre nel film viene licenziato) e la band non si sciolse mai ufficialmente. Curioso notare come i due

CINEMA

componenti della band, May e Taylor, siano sempre sotto una buona luce, ma d'altronde sono stati gli stessi sopraccitati a supervisionare e certificare l'operato, non hanno perso l'occasione per togliersi qualche sassolino dalle scarpe. A dimostrazione di quest'ultima ambigua supposizione vorrei evidenziare una particolarità, il ruolo che assume John Deacon, il noto bassista infatti appare in un numero di scene piuttosto esiguo rispetto alle apparizioni degli altri componenti della band; che sia stata la decisione di un rancoroso May che non ha mai condiviso l'opinione di John secondo cui i Queen non potessero continuare la loro attività senza il loro frontman?

Nonostante tutto il film fa uscire lo spettatore dalla sala con la pelle d'oca, la parte finale ripercorre interamente la partecipazione dei Queen al Live Aid del 1985, venti minuti di autentica adrenalina. La scena è perfettamente riuscita, tanto da sembrare un concerto vero, e pare, a momenti, che sul palco vi siano proprio i veri Queen. Si tratta sicuramente della parte meglio riuscita del lungometraggio ed alza anche il livello complessivo. Per non parlare poi della musica, il punto forte del progetto, che è stata utilizzata oculatamente creando atmosfere uniche, capaci di alienare e distogliere lo spettatore, assorto nella rappresentazione.

Al netto delle considerazioni fatte poc'anzi il film si deve ritenere un flop oppure un successo? Personalmente, malgrado tutti i difetti, posso ritenerlo un esperimento riuscito. Non era facile riuscire a condensare in poco più di due ore la vita di una band che ha fatto la storia della musica mondiale; questo è il motivo che ha costretto gli autori a compiere delle scelte e puntare più su alcuni episodi che su altri. Probabilmente un documentario a episodi sarebbe stato più completo e realistico. Stiamo parlando però, di un film che comunque è riuscito a trasmettere emozioni e, magari, ad avvicinare le nuove generazioni a questo gruppo.

Francesco Chiti

## Golden Globes 2019



Nella notte del 6 gennaio è stata avvisata una vecchia su una sco- aspetta ... no ... si è svolta la cerimonia dei Golden Globes (era meglio la befana). Per chi non sapesse cosa siano, i Golden Globes sono dei riconoscimenti che vengono dati ad attori, registi e cantanti nei film pubblicati durante l'anno (sì, sono uguali agli Oscar in pratica). La 76esima edizione è stata presentata da Andy Sandberg (Brooklyn Nine-Nine) e Sandra Oh (Grey's Anatomy) ma le ambite statuette (sì, le statuette ci sono anche qui) sono state consegnate da altri attori. Ovviamente non mi soffermerò sulle serie tv e film che in Italia non sono stati trasmessi o che comunque non sono molto conosciuti, cosa che invece farò con i film e attori più amati di quest'anno. Un altro evento collegato alla premiazione è stato il red carpet, dove a mio parere sono spiccati particolarmente Lady Gaga ( che sta diventando un' icona della moda dopo essersi presentata agli MTV video music awards 2010 con addosso svariati chili di carne addosso), che ha optato per un look da ibrido "Fata Turchina- Cenerentola"; e Billy Porter, con il mantello da Batman versione Barbie.

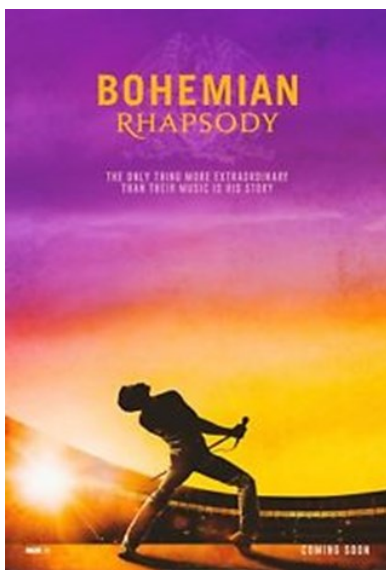


Tra i film nominati più conosciuti troviamo *Bohemian Rhapsody* (recensito da Francesco Chiti, e la biopic più bella e dettagliata che abbia mai visto), *Green Book*, *First Man- Il primo uomo*, *Vice- L'uomo nell'ombra*, *Black Panther*, *A star is born*, *La favorita*, *Il ritorno di Mary Poppins*, *Spider-man- un nuovo universo*, *Gli incredibili 2* e *Ralph spacca internet*.

- Il titolo come **miglior film drammatico** è andato a *Bohemian Rhapsody*. – con protagonista Rami Malek, seguito come il resto del cast da Brian May e Roger Taylor. Il film ha superato *Black Panther* e *A star is born*, ma anche *BlackKkKlansman*, e *Se la strada potesse parlare*.

## • ARTICOLI •

- Il titolo come **miglior film commedia o musicale** è andato a *Green Book*- che racconta della storia di un buttafuori italoamericano: Tony Lip che accetta di lavorare per il pianista afroamericano Don Shirley e decide di seguirlo in tour nel sud degli Stati Uniti in un 1962 dove il razzismo è diffusissimo come ora.
- Il titolo come **miglior regista** è andato ad *Alfonso Cuaròn* con *Roma*- che tranquilli, di italiano ha solo il nome, e che in realtà si riferisce al quartiere “Colonia Roma” di città del Messico .
- Il titolo come **migliore attrice in un film drammatico** è andato a *Glenn Close* con: *The wife*- vivere nell’ombra, mentre nella versione maschile abbiamo *Rami Malek* con *Bohemian Rhapsody*.
- I due attori che hanno vinto il titolo come miglior **attrice/attore in un film commedia o musicale** sono *Olivia Colman*, con *La favorita*; e *Christian Bale*, con *Vice*-l’uomo nell’ombra.
- I migliori attori **non protagonisti** sono invece *Mahershala Ali*, con *Green Book*, e *Regina King*, con *Se la strada potesse parlare*.
- Il titolo di **miglior film straniero** è stato vinto da *Roma* - che racconta un anno turbolento della vita di una famiglia borghese nella Città del Messico degli anni 70, attraverso le vicende della domestica **Cleo** e della sua collaboratrice **Adela** che lavorano per una famiglia borghese nel quartiere Roma a Città del Messico. La famiglia è guidata da **Sofia** ,madre di quattro figli, che deve fare i conti con l'assenza del marito.
- Il titolo di **miglior film di animazione** è stato vinto da *Spider-man* - un nuovo universo , dove ci si chiede: e se non esistesse un solo e leggendario uomo ragno?
- Il titolo di **miglior sceneggiatura** è stato vinto da *Green Book*, ( di [Brian Hayes](#), [Peter Farrelly](#) e [Nick Vallelonga](#))
- La **miglior colonna sonora** va a *First man*- il primo uomo, grazie a Justin Hurwitz
- E infine il titolo come **miglior canzone originale** è andato a *Shallow* di Lady Gaga in *A star is born*
- Il **premio alla carriera** è andato a Jeff Bridges .



Marta Gargini



# •LA TAVOLOZZA DEL BISCOTTO• di Lucrezia Agostini

NOTIZIE  
DELL'ULTIMO  
NANO SECONDO

FACCIAMO  
LE CATTIVE



INIZIAMO  
DALLE BUONE  
O DALLE  
CATTIVE?

VOCI DALLA SUCCURSALE  
RIPORTANO CHE NEL CORSO  
DELLA MATTINATA SONO STATE  
MISURATE TEMPERATURE  
AL DI SOTTO

DELLO

ZERO "ASSOLUTO"

GLI SCIENZIATI  
SONO ALLO  
"SBARAGLIO"



LE MAMME Affermano  
CHE "BASTA METTERSI  
UNA SCIARPA"

L'OTTIMA NOTIZIA CI GIUNGE DAL LABORATORIO  
DI FISICA DOVE UNA FAMIGLIA DI ORSI  
POLARI HA SCELTO DI RISIEDERE, AVENDO  
TROVATO IL CLIMA  
PERFETTO.



• GIOCHI •  
di Jacopo Giaconi

## CONCORSO VERBADOKU Il Sudoku con le definizioni

Come in uno schema classico, si devono inserire nelle caselle i numeri da 1 a 9 in modo che ogni riga, colonna e riquadro 3x3 li contenga tutti una e una sola volta. In questo caso però al posto di alcuni numeri sono presenti le lettere da A a G a cui sono associate delle definizioni. Per completare la griglia è quindi necessario sostituire alle lettere o a parte di esse i valori numerici corrispondenti per poi procedere con la risoluzione del sudoku.

A - Un decimo degli anni delle nozze d'oro

B - La somma delle cifre dell'ultimo anno bisestile

C - (Numero di classi del Liceo) - 29 = ?

D - Numero di lati di un ennagono

E - Giovanni Paolo ..., 263° successore di Pietro

F - 177...: Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America

G - Un terzo delle notti tra il Natale e l'Epifania

8				3		6		A
		4	B					
7			2		C		1	
	3							D
2		E				4		6
5			8	2				
				7			5	
	2	3			9			7
			F	1			G	

Inviare una foto dello schema risolto a [savoiaro.ducadaosta@gmail.com](mailto:savoiaro.ducadaosta@gmail.com) oppure sulla pagina Facebook/Instagram del Savoiaro, specificando cognome e classe. I nomi delle prime tre persone che lo avranno risolto saranno pubblicati sul prossimo giornalino e il vincitore riceverà una merenda GRATIS!

Vale la pena provare... Cosa aspettate?

La redazione:

Irene Muraca (IV A), Angelica Me (IV A), Jacopo Giaconi (IV A), Marta Gargini (I D), Daniele Pastore (IV C), Francesco Chiti (IV C), Lucrezia Agostini (IV Asa)



Seguici su  
**Facebook**